Anno XXIII | Lunedì 30 Settembre 1889 | Abbonamento Postale | N. 233

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Le elezioni prime per la Camera francese risultarono, nel loro complesso, presso a poco quali erano prevedute, cioè con una maggioranza repubblicana poco diversa da quella di prima, e che non sarà relativamente mutata nemmeno dalle elezioni supplementari della prossima domenica. Non si può dire però, che per questo la situazione rimanga invariata per il Governo di adesso, che tanto si agitò per riuscire e dovette subire una lotta di una estrema vivacità, che avrà la sua coda in appresso.

Prima di tutto ha un grande significato il fatto, che la lotta non s'indisse da due parti ti l'uno del Governo attuale, l'altro di un'Opposizione legale, ma che fu una lotta di esistenza per la forma del Governo. Elettori e candidati si divisero in repubblicani ed antirepubblicani prima di tutto; e ciò significa che la lotta continuerà in appresso e che essa non potrà a meno di farsi ancora più violenta. Quelli che si chiamano conservatori sono in realtà rivoluzionarii, poichè mirano a sconvolgere la forma di Governo, che ha pure durato per diciannove anni, contenti di poter distruggere gli ordini presenti, senza potere ancora accordarsi circa al modo di sostituirli, giacchè orleanisti, bonapartisti e boulangisti, se mai vincessero, avrebbero poscia da lottare tra loro per la vittoria definitiva. Gli stessi repubblicani poi, oltrechè essere divisi in revisionisti e conservatori della Costituzione, hanno tra loro dei gruppi di opposizione, mentre pure dovrebbero cercare di andare in perfetto accordo per la comune difesa e per la conservazione della Repubblica.

Ad ogni modo, per non escludere le immancabili agitazioni delle quali pare che i Francesi non possano fare a meno, avendone il germe forse nel sangue e certo nelle tradizioni di un intero secolo, nel quale si mutò tanto spesso di Governo da farne una abitudine, pare che la elezione attuale sia stata per la Repubblica un consolidamento, purchè i repubblicani facciano senno e cessino dalle divisioni del loro partito. Solo è da prevedersi, che la lotta per parte degli antirepubblicani sarà più accanita che mai, anche per la speranza in essi ravvivata colla lotta di poter abbattere la Repubblica. C'è poi anche da notare l'influenza che può avere un partito militare ed il proposito della rivincita. I repubblicani però per la difesa degli ordini esistenti hanno per sè la legge, e dopo l'appello al corpo elettorale potranno anche usarla colla massima energia, purchè non escano dai limiti della legge stessa.

La lotta della prossima domenica si preannuncia come delle più accanite. Si dice poi che alcuni candidati repubblicani si ritirino spontanei, consigliando i proprii elettori a dare il voto a qualche altro del proprio partito, che non è riuscito nella prima votazione.

Noi ci auguriamo che, anche debole, la Repubblica si mantenga, purchè i Francesi se la tengano per sè e non pretendano d'imporla ad altri, perchè non è davvero un modello col suo accentramento, che si presta a tutt'altro che alle forme repubblicane, le quali richiederebbero, come nella Svizzera e negli Stati Uniti, il *governo di sè* anche nei Comuni e nelle Provincie, cosa a cui la Francia non si presterà mai colla sua Parigi, che è tutto ed in cui si accentrano anche gl'ingegni. L'Italia che coi suoi diversi centri si trova in condizioni affatto opposte e che ha anche tradizioni municipali e regionali insite nella sua storia e nelle sue stirpi, se saprà meglio ordinare le sue istituzioni amministrative, sarà colla Monarchia, che non è altro se non una presidenza ereditaria, una vera Repubblica di fatto molto meglio di quella della Francia, che lo è soltanto di nome ed appunto perchè può esserlo, si trova in una continuata rivoluzione. Se la necessità di difendere la sua cosidetta Repubblica la costringesse alla pace, l'Italia avrebbe ragione di esserne per parte sua contenta. A noi basta, che ogni Nazione sia padrona in casa sua; e finchè i Francesi se la dicono tra loro, noi potremo anche godere tranquilli lo spettacolo che ci offrono, ed anche apprendere qualcosa, e soprattutto quello che in Italia non è da farsi, se vuole progredire ordinatamente ed all'italiana e non procedere a sbalzi avanti ed indietro, sempre in guerra con sè stessa, come si usa dalla Nazione, che sarà ognicosa fuorchè latina, come lo dimostra persino col volersi mettere al servizio della dispotica Russia contro non solo i Germani, ma anche contro i Latini veri, che sono gl'Italiani.

E questa Russia che cosa fa? Dicono che essa aspetti. Aspetta cioè di approfittare di quello scoppio che potesse accadere in Francia ed intanto lavora ad agitare i paesi balcanici, a seminare dei dissidii tra la Serbia e la Bulgaria, per tema che si confederino per la propria difesa, a far servire l'ortodossia e il panslavismo ai suoi scopi invadenti.

Il *Secolo*, già *Gazzetta di Milano*, si trova questa volta d'accordo con un ex-diplomatico cui forse potremmo conoscere, giacchè egli vuole l'Italia libera e senza impegni, ma non isolata, il quale diplomatico in riposo pretende di sapere che la Russia non abbia vedute nè sul Bosforo, nè sull'Adriatico.

Senza essere stati mai diplomatici, noi possiamo su questo punto illuminare l'ex-diplomatico con cui il *Secolo* disse di concordare. Gli domanderemo come mai avvenisse da tanti e tanti anni, che nelle capanne dei Morlacchi della Dalmazia si distribuissero i ritratti dello czar delle Russie Nicolò come se fosse il loro imperatore? Perchè al Clero ortodosso di quei paesi si facessero e si facciano continuamente dei regali, e perchè a Pietroburgo si abbia avuto sempre tanta cura di avere nel principe del Montenegro non solo un amico, ma un avanguardo sull'Adriatico, favorendo anche le sue estensioni di territorio e soccorrendolo spesso ne' bisogni suoi e del povero ma pugnace suo popolo? Perchè col mezzo del suo console a Venezia circa 44 anni fa facesse da un nobile veneziano, povero letterato, compensandolo, studiare i rapporti di Venezia colla Dalmazia, dicendogli poi, che quel paese avrebbe dovuto diventare russo? Perchè, a compenso dell'aiuto prestato all'Austria per reprimere l'insurrezione dei Magiari, avesse patteggiata la cessione da farsi a lei delle Bocche di Cattaro, che se poi per la vantata ingratitudine dello Schwarzenberg non le furono cedute, accesero in lei il desiderio di conquistarle, sicchè non dissimula più nemmeno la sua propaganda panslavista nei paesi dell'Impero Austro-ungarico?

Che il *Secolo*, per servire anche in questo alla Francia, vada fino a negare le tendenze della Russia a grave danno dell'Italia, noi non ce ne meravigliamo punto; ma che un ex-diplomatico scriva alla *Perseveranza*, ignorando, od affettando d'ignorare tutto questo ed altro, in verità non sappiamo comprenderlo e crediamo che così si voglia ingannare l'Italia; la quale, se vale così poco ancora sull'Adriatico ed in Levante, dove primeggiava un tempo, varrebbe proprio nulla quando il panslavismo alleato al panlatinismo dei Gallo-Franchi, che vuole il dominio del Mediterraneo, dovesse dividerlo con quello della Russia collocata sull'Adriatico.

Noi certamente non abbiamo molta ragione di lodarci per il modo con cui il Governo di Vienna tratta stupidamente gl'Italiani della Dalmazia, dell'Istria, del Friuli orientale e del Trentino, per i quali dovremmo reclamare, come per un assoluto riconoscimento di Roma italiana; noi vorremmo che Germania e Francia cercassero di accomodare tra loro la propria quistione prima che passino i cinquant'anni predetti dal Moltke, senza che dovessimo prendere parte ad una guerra nè per l'uno, nè per l'altro dei due rivali; noi vorremmo che la Francia trovasse un altro modo per mostrare che desidererebbe la nostra amicizia, che non sia quello di minacciarci da Tunisi e di offendere tutti i giorni i nostri interessi a costo anche di nuocere ai suoi. Ma, se non possiamo mutare le idee e le tendenze degli altri, dobbiamo pure pensare alla difesa di noi medesimi.

Certamente l'Italia, per la sua posizione e per i suoi interessi, potrebbe proporsi quale mediatrice cointeressata per la pace fra le potenze contendenti; ma se anche le altre potenze desiderassero davvero quella pace, dovrebbero assecondarla. Intanto, anche sopportando i pesi della pace armata, essa può cercare di alleviarli coll'istruire fino dalla scuola i ragazzi agli esercizii militari, che li rinvigoriscano e coll'adoperare i soldati alle opere delle bonifiche, su cui si espanda dopo il loro utile lavoro e coll'abbondare nell'istruzione professionale per tutti quelli che lavorano e nell'agricola anche per i soldati stessi.

Questo sarebbe davvero il vero modo di cercare la pace sotto l'insegna del: *Si vis pacem para pacem.* Se non possiamo cessare dal fare degli operai tanti soldati, facciamo sì che i soldati diventino migliori operai e possano anche prepararsi un più utile lavoro per l'avvenire loro proprio e del Paese. In quanto agli esteri stiamo sulle guardie senza troppi odii, nè amori; ma consideriamoci per buoni amici di tutti quelli che vogliono esserlo ed esserlo massime coi fatti.

Si dice imminente la restituzione della visita dello czar all'imperatore Guglielmo e che sarà fatta a Postdam, dove sarà presente anche il Bismarck. Guglielmo, dopo, coll'imperatrice si recherà a Monza, indi a Genova dove s'imbarcherà per Atene sulla flotta tedesca e forse andrà anche a Costantinopoli, ciocchè alla stampa russa non piace. Si parla molto della visita della regina Natalia a suo figlio il giovinetto re di Serbia e delle agitazioni fiorusse in quel paese. Natalia avrebbe detto, che la Serbia deve appartenere a sè stessa. Nell'Impero danubiano continuano le agitazioni degli Czechi in Boemia e dei Croati in Dalmazia ed in Istria; ed il Governo di Vienna disciolse la Società di ginnastica di Gorizia per i soliti sospetti e per l'avversione a tutto ciò che è italiano anche nel Friuli orientale, che pure fa parte d'una Provincia naturale com'è la nostra dal Livenza al Timavo.

Codeste persecuzioni non possono che irritare le popolazioni e far loro comprendere, che non saranno mai trattate dall'Austria al pari delle altre nazionalità secondo il diritto costituzionale, che dovrebbe essere uguale per tutti. Dunque a Gorizia non debbono cercare di rinvigorire la gioventù cogli esercizii ginnastici ed a Cormons non hanno da cercare d'istruirsi mediante una biblioteca circolante! Codesta persecuzione contro i Friulani del Goriziano cui nessuno potè tramutare nè in Tedeschi, nè in Slavi, mostra che nell'Impero danubiano non capiscono nemmeno i loro interessi. In Istria i Croati, per essere intesi dagli stessi Slavi, devono scrivere le loro diatribe contro gl'Italiani in lingua italiana, come fanno nel *Diritto Croato* loro giornale. Ciò servirà di risveglio agl'Italiani, che lavoreranno sempre più per la loro lingua e la loro civiltà storiche. Nessuna persecuzione potrà mai far indietreggiare la coltura tradizionale e già antica di un Popolo, la quale costituisce la sua nobiltà.

Notano i giornali tedeschi di Vienna, che nel Trentino la lingua italiana si va dilatando in quelle valli. Ciò è naturale, perchè la geografia è uno degli elementi della nazionalità e serve ad unire anche gl'interessi dei Popoli. E' quindi da consigliarsi a tutti gli abitanti dei ritagli della Nazione italiana non ancora riuniti alla grande Patria di fare tutto il possibile per venire svolgendo in sè stessi la coltura e la lingua nazionale, che nella stessa lotta per l'esistenza devono progredire. Un Popolo colto ed operoso ad un tempo finisce sempre coll'avere ragione di quelli che cercano di dominarlo colla rozza violenza. Col principio delle libere nazionalità deve esistere come principale difesa la gara della civiltà. Soprattutto verso i naturali confini questa gara deve farsi tanto più viva quanto più è contrastata. Ma converrebbe poi che l'Italia nuova unita a Roma imitasse l'antica, la quale appunto presso i suoi confini nord-orientali cercava di tutto per farvi prevalere l'elemento latino e di Aquileja aveva fatto non soltanto un baluardo dell'Italia, ma anche un centro commerciale per i paesi transalpini. Ed appunto sotto a questo aspetto l'Italia dovrebbe fare ogni cosa per aiutare la utile attività nel nostro Friuli, che non possiede ancora nemmeno quella Aquileja, le di cui reminiscenze storiche non poterono essere distrutte nemmeno da Attila.

***

Pur troppo gl'Italiani appena uniti nella nuova Roma preferiscono le lotte infeconde e ciarliere a quella gara della virtù espansiva, che era sì grande in altri tempi, quando le sue Repubbliche marinaie, come Genova e Venezia, predominavano coi loro traffici in Levante, dove restano ancora tante traccie della loro antica civiltà. Indarno noi domandiamo a Venezia, che associ quelle forze economiche e quelle intelligenze che certo non le mancano, per darsi una marina a vapore, la quale riporti di nuovo in Levante l'attività de' suoi figli un tempo sì grande. La stampa preferisce di abbondare nei pettegolezzi locali, quasicchè Venezia dovesse rimanere a chiacchierare nella sua piazza di San Marco, invece che collegare la propria attività marittima, cui Genova seppe conservare sì bene, con quella industriale, che si viene pure svolgendo in Terraferma, e ravviarsi cogli scambi verso l'Oriente lontano, invece che accontentarsi delle feste del Lido. Pare bello a quella stampa perfino di deridere l'ambasciata Scioana, che pure potrebbe essere un principio di nuovi rapporti commerciali tra il Mar Rosso e l'Adriatico, e colla quale si dice si abbia conchiuso un trattato. Se Venezia vuole risorgere, non deve accontentarsi di cercare colla erudizione le indimenticabili sue glorie nella storia, ma deve erigersi con una nuova attività marittima verso l'estremità dell'Italia a valida difesa di quell'Adriatico, che se fu veneto per secoli, ora minaccia di diventare tedesco e slavo per virtù di genti più giovani della nostra. Non è Venezia più la *dominante*, ma la *sorella* delle altre città del Veneto, che hanno anch'esse una bella storia unita alla sua; e se i Veneziani sapranno non solo resistere ad ogni costo assieme agli altri Veneti come nel 1849, ma spingere i loro figli in Levante, vedranno che anche le altre provincie del Veneto sapranno approfittare delle forze naturali possedute nel proprio territorio per progredire nelle industrie e nell'agricoltura e promuovere anche con questo la sua navigazione in Levante e creare una forza di resistenza alle invasioni di altre genti su questo mare. Serva loro di esempio Bari che creò nelle Puglie, molto negli ultimi anni progredite nell'agricoltura, una sempre più crescente navigazione a vapore, cosicchè si possa dire, che non è soltanto il *Lloyd austriaco* che naviga su questo mare ed in Oriente. Occorre però che anche la stampa di Venezia, pure sì tenera dell'onore di quella città, che dall'Alfieri fu chiamata *del senno uman la più longeva figlia*, sappia alle nuove generazioni insegnare la via dell'Oriente e non occuparsi di deridere la Nazione, perchè cerchi anche nel Mar Rosso la chiave del Mediterraneo, ma in un senso più largo di quello parte espresso, parte sottinteso dal Mancini.

Pensino quelli che scrivono giornali a Venezia, che essi hanno una grande responsabilità non solo per l'avvenire della meravigliosa città delle Lagune, ma per tutta la Regione del Veneto che può attingere nell'Adriatico e per tutta l'Italia. Venezia rimane pur sempre la maggiore città del Veneto ed il solo vero porto internazionale dell'Italia sull'Adriatico, essa che prese il posto di quella che diede il suo nome a questo golfo e della gigantesca e distrutta Aquileja, posto cui dovrebbe ora riprendere con un nuovo slancio, dacchè il suo *resistere ad ogni costo* ebbe pure parte grande nella educazione del Popolo italiano per tornare a quella rivincita, che pochi anni dopo ebbe i suoi effetti.

Di questa città maggiore hanno bisogno anche le altre per unirsi in un'opera comune, esse che dalle loro Alpi mandano le acque dei loro fiumi, quasi a presagio e simbolo della nuova loro vita associata, a quel golfo di cui Venezia tiene nella sua Laguna il centro. La stampa di Venezia cerchi di rendere noti e di collegare in sè stessa gl'interessi di tutta la Terraferma e spingendosi di nuovo nell'Oriente, segni la strada per i suoi abitanti, che non possono più aspettare in casa quei quattro soldi cui i forastieri portano ai loro alberghi ed ai loro barcajuoli. Ci si perdoni questa tirata; ma è ufficio della stampa di cogliere tutte le occasioni per dire delle utili verità, ed anche quei poveri mori dell'Abissinia, stoltamente derisi da qualche giornale di Venezia, potevano offrire l'occasione a dire la propria. Speriamo intanto, che il romano Antonelli abbia combinato col siciliano Crispi il trattato di commercio con Menelik e che non solo noi abbiamo nel Mar Rosso una necessaria stazione marittima che indichi

almeno fuori di casa la via dei mari, ma anche un campo dove lavorare per le pacifiche espansioni commerciali.

Le congratulazioni per l'evitato pericolo di Crispi sono finite, giacchè egli sta bene ed è tornato al lavoro. Sono venute anche da tutte le colonie italiane all'estero colla data del XX settembre le risposte dell'Italia alle stolide provocazioni del Vaticano, che fa appello ai vescovi cattolici perchè altri vengano colle armi a distruggere la sua unità. L'Italia esiste finalmente e saprà difendere la sua unità ad ogni costo e non teme di certo le manovre del Vaticano, che non sa approfittare di questo rinascimento dell'Italia nemmeno per riprendere la sua missione religiosa ora che la scienza ha accostato tra loro tutti i Popoli della terra.

Il nostro Re mandò la sua corona di bronzo sulla tomba di Garibaldi e migliaia di lire ai disgraziati di Anversa ed accorse, come al solito, a Milano dove successe, per una delle imprevidenze non infrequenti in quella città, la rovina di un fabbricato in costruzione, soffocando molti operai. Dove si soffre il Re d'Italia c'è sempre.

Ai francofili a qualunque costo

Il generale Stefano Canzio, che nella guerra del 70 combattuta in Francia vanta una delle più brillanti pagine militari, così rispondeva in questi giorni a Celso Ceretti notissimo radicale romagnolo, che lo invitava a portarsi in Francia per le solite dimostrazioni francofile.

Togliamo la lettera dal *Resto del Carlino*:

Carissimo Celso,

Parliamoci franco.

Un patriota italiano che ami molto — come lo amo io — il popolo francese non tanto perchè ci è fratello in Latinità, ma perchè lo credo necessario al progresso ed alla libertà, può sul serio approvare questa campagna francofila iniziata e condotta con sì poco riguardo al patriottismo italiano ed alla dignità della nostra Democrazia?

Dimmelo tu?

E sai, caro Ceretti, quali ne saranno le conseguenze? io le prevedo e le paventò. Saranno negative, reazionarie, il giorno in cui — e forse non è molto lontano — sarà sul serio necessaria una simile agitazione; e allora?...

Della tua proposta di una mia gita a Parigi assieme a... è meglio non parlarne.

Da quanto mi scrivono gli amici di colà completeremo l'errore, e io ho ben altro a fare.

Se vedendoti a Genova potremo intenderci sopra altro campo forse più importante, ne sarò lietissimo; per oggi ti mando una stretta di mano.

Cagliari, 20 settembre.

Tuo affezionato, *S. Canzio*.

IL COLPO FALLITO
di Ras Alula

Scrivono da Massaua in data 15 settembre:

« Nessun fatto importante, se si eccettua il ritorno di Menelik nei suoi antichi confini. Ora a dimostrare quanto sia ipotetica la vantata sicurezza delle vie di comunicazione fra i diversi nostri possedimenti basterà il fatto seguente, che prova all'evidenza che siamo circondati da nemici nella stessa Massaua, e che, anzi i peggiori nemici nostri sono quelli che meglio paghiamo.

Un tal Degiacc Mesfin, prigioniero colla sua famiglia di Ras Alula dall'epoca della occupazione Egiziana, per tradimento, veniva dallo stesso Ras liberato, con promessa di liberare pure suo padre e il fratello, se egli si presentava al generale Baldissera all'Asmara allo scopo di tentare un gran colpo.

Egli si presentò difatti al Generale con una discreta banda armata, domandando di combattere contro Ras Alula per riavere la sua famiglia. Il Baldissera lo inviò a Massaua con alcuni dei suoi, e rimandò altri indietro. Costui a Massaua venne trattato con ogni riguardo, e venne nominato capobanda con un assegno di 32 lire al giorno.

Egli intanto sollecitò tanto il Generale perchè lo facesse andare all'Asmara per addentrarsi (diceva lui) e provocare Ras Alula, che gli fu concesso di recarsi colà, ma con pochi dei suoi.

Invece egli si presentò seguito da oltre 400 armati, per cui il Generale lo fece ritornare a Massaua coll'ordine di sorvegliarlo. Nel giorno stesso si vide a pochi kilom. dall'Asmara Ras Alula col suo esercito, che si ritirò inseguito dal maggiore Di Maio.

Qualche tempo dopo l'ispettore di publica sicurezza, vedendo la casa di costui continuamente e di giorno e di notte frequentata da gran numero di abissini, si insospettì e approfittando della temporanea assenza di Degiac Mesfin, che giornalmente si reca al Comando, penetrò nella sua abitazione e vi trovò una lettera di Ras Alula, che lo sollecitava a muoversi per il gran colpo, perchè egli era pronto e non aspettava che la sua risposta.

In seguito a questo fatto, dopo qualche giorno fu ordinata una perquisizione nella sua casa; si trovarono parecchie lettere ed un sigillo. Una delle lettere scritta di suo pugno era diretta a Ras Alula; in essa gli indicava la forza numerica precisa delle nostre truppe regolari ed irregolari nei diversi presidii, lo sconsigliava di marciare sull'Asmara invitandolo a piombare direttamente su Massaua per la via di Emberemi costeggiando il mare, che egli avrebbe agito sul sito, giacchè la piazza era quasi sfornita di truppa.

Fu sottoposto a Consiglio di guerra e fu condannato alla fucilazione. Ricorse alla grazia Sovrana, che gli venne accordata.

Con lui furono pure arrestati un cinquantina dei suoi.

Continuano gli arresti di spie ed abissini sospetti, specialmente preti.

Ieri l'altro furono sequestrati molti colli di mercanzia in una casa del figlio di un nostro alleato (Kantibai); cari questi alleati! Ciascun collo conteneva un sacchetto di talleri. Il tutto era diretto a Ras Alula. »

IL TRATTATO COLL'ABISSINIA

S. M. il Re ha firmato, ratificandolo, il trattato conchiuso, per mezzo di Antonelli fra lo Scioa e l'Italia, quando Menelik si proclamò Re dei Re. Con esso si stabilisce il patto di pace e amicizia fra i due paesi ed il riconoscimento di tutti i nostri possessi africani. Si sta ora definendo le ultime questioni per la firma del secondo trattato riguardante le relazioni commerciali. Sabbato per incarico di Maconnen, si è recato al Ministero degli esteri uno dei capi della Missione, allo scopo d'intendersi su alcune modificazioni da farsi al trattato medesimo. Maconnen darà la sua definitiva adesione dopo aver parlato con Crispi, per cui si recherà stasera (28) a Napoli insieme al segretario Pisani-Dossi.

Questo secondo trattato contiene, fra le altre disposizioni, quella della coniazione della moneta. Si conierà il tallero italiano, coll'effigie di Re Umberto, che avrà corso in Abissinia.

Entrambi i trattati si comunicheranno al Parlamento alla sua apertura, e quindi ne verrà fatta partecipazione diplomatica alle Potenze.

Boulanger agli elettori

Parigi 28. Boulanger ha diretto ai suoi elettori un manifesto protesta contro la proclamazione di Joffrin. Egli dice che il governo spinse l'audacia fino a rettificare le schede di voto. Da quando havvi il suffragio universale mai si commise un simile atto di brigantaggio sul diritto degli elettori.

Il nostro privilegio e quelli della Camera sono in tal modo calpestati, ma i bravi repubblicani di Montmartre sapranno farsi restituire i loro diritti.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

29 settem. 1889.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 30 set.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	741.5	739.8	739.4	741.7
Umidità relativa	83	86	79	65
Stato del cielo	cop.	piov.	piov.	cop.
Acqua cad.		4.2	21.8	25.5
Vento direz.	—	N	NW	N
Vento vel. k.	0	1	10	3
Term. cent.	14.9	14.7	12.1	13.6

Temperatura { massima 16.2, minima 12.9

Temperatura minima all'aperto 11.6

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 4 pom. del 29 settembre.

Probabilità: Venti da deboli a moderati del terzo e secondo quadrante, cielo coperto, pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

L'INAUGURAZIONE
della tramvia a vapore
da Udine a San Daniele.

Gl'invitati a celebrare ieri a San Daniele questa inaugurazione non ebbero la fortuna di godere il *bel tempo*, perchè la pioggia li accolse appunto al loro arrivo alla stazione che sta al piede di quel colle dal quale San Daniele suole mostrare sì bello spettacolo di sè a tutti gli abitanti della sottostante pianura, che sono tentati ad andare a visitarlo; ma pure il viaggio e la permanenza furono *belli* per essi, anche se la tombola, la illuminazione, il festival, che dovevano attrarre tanta popolazione dai dintorni, non si potè rono nemmeno fare.

Il viaggio fu proprio bello, perchè partendo dalla stazione di Porta Gemona per Chiavris e procedendo innanzi fino all'arrivo lassù tutto era festa ed allegria nei paesi di quella amenissima zona dei nostri colli e da per tutto c'era un'affluenza di gente che accoglieva con plauso il treno abbellito a festa anch'esso. C'erano festoni fioriti, archi, gruppi di liete persone, tra cui spesso dei conoscenti, musiche da per tutto ed i ragazzetti facevano a gara, finchè lo potevano, la loro corsa parallela a quella del vapore.

Quando si passò il Cormor dappresso al Cotonificio, fu bello il vedere abbondante l'acqua del canale Ledra-Tagliamento, che si versava in parte anche nel letto sassoso e per lo più asciutto di quel torrente. Appressandosi ai colli a Torreano, Cereseto, Martignacco, Ciconicco, si potè ammirare la varietà, come in tutto il resto della corsa. A Martignacco la musica del paese ci salutò con quella fanfara reale che per quanto ripetuta da altre bande a Madrisio ed a San Daniele rallegrò per sempre come il più caro dei saluti, che fa eco al sentimento di tutti.

Nella fermata di Fagagna si potè anche salutare e stringere la mano al senatore Pecile, che ebbe tanta parte alla buona riuscita di questa impresa ed al quale si mandarono i nostri augurii. Per via, che s'intende, la nostra compagnia si andava accrescendo dei nuovi ospiti, che davano così varietà agli allegri discorsi e quando si fu poi, dopo tanta varietà di vedute e le prove della operosità degli abitanti di quelle fertili campagne al piede de' nostri colli morenici, alla caduta di tutta l'acqua del Ledra nel Corno, dalla quale si dividè poscia dalle due parti di quest'altro torrentello fatto vivo dalle acque, nasceva naturalmente, colla speranza di vederle, il discorso sulle nuove industrie a cui quella forza ivi raccolta potrà dare vita, dacchè il vapore vi viene e verrà, si spera, agevolando sempre più le comunicazioni anche tra la destra e la sinistra riva del Tagliamento, che oramai non più *ci divide*, ma ci *unisce*, giacchè tutti i paesi diversamente collocati sulle due rive, possono avere dei prodotti da scambiarsi tra loro, come tutto il Friuli.

Figuratevi, se a chi scrive e che nacque nel centro della pianura, donde guardava con un vivissimo desiderio infantile il bel colle di San Daniele, quando fummo al suo piede, non si presentò più vivo che mai anche il suo *ideale*, ora che la ferrovia, dopo attraversato il nostro Friuli passò anche le Alpi a Pontebba e scese presso al mare ma non si presentò dico il suo ideale di un porto da doversi ridare a questa estrema regione, per il quale possano passare i nostri prodotti meridionali fino dalla Sicilia per accostarsi al Nord che li richiede, e che da Udine dove si raccolgono molti può ricaricare per il Sud i vapori che vi apportino altri prodotti di cui in quell'altra estremità dell'Italia hanno bisogno! Quella benedetta *idea*, anzichè essere eclissata dagli allegri saluti, dalle benevole accoglienze, dalle strette di mano, dai discorsi che si scambiavano, volle mostrarsi alla mente di chi scrive più viva che mai e gettare come un seguito di lampi una ancora maggior luce sulla festa di San Daniele.

Alla stazione ci accolse il sindaco di San Daniele. Dott. Cav. Alfonso Ciconi colla più eletta parte dell'ospitale città, colla musica della sua banda e di quella di Osoppo, col giornaletto il *Ledra* e con un rinfresco che ci aiutò per bene alla salita.

Lassù sulla casa Ciconi, con un bel discorso del Dott. Rainis, che trovò l'eco in tutti i cuori e specialmente nei conoscenti del troppo presto perduto Teobaldo Ciconi, si scoperse l'iscrizione che lo ricorda ai venturi. Figuratevi, se uno che l'ebbe per amico e cooperatore e che dovette a Milano dargli un doloroso addio sulla tomba, ivi aperta, non dovette essere commosso alle lagrime dalle parole del suo compatriotta là dove Teobaldo, che vive nel cuore di tutti, è nato!

Si spera di poter dare domani quel discorso. Del pari commovente fu il discorso del barone Paolo Torran Del Castro che dopo avere militato anche egli per la Patria s'imparentò appunto a San Daniele colla famiglia Rieppi e con accento vibrato, che poteva scuotere tutte le fibre dei memori della lotta per la Patria, disse per quelli che morirono per essa e che in un istante, che fu quello appunto del loro sacrificio poterono dire di vivere per secoli.

Darò più sotto le iscrizioni, assieme ad altri particolari. Intanto, non potendo dire tutto, lascierò ad altri ed a domani il resto. Noi, dopo visitati coi gentili nostri ospitanti in Municipio, i famosi affreschi di Pellegrino di San Daniele, la Biblioteca, il Duomo e taluno anche le case degli amici così bene collocate, e dalle quali con miglior tempo avremmo potuto meglio godere le deliziose vedute dei dintorni, ci portammo col nostro ombrello all'albergo Rovere, dove fummo in un centinaio almeno a gustare un buono ed appetito desinare, scambiandovi saluti, discorsi nei quali si accoglieva la vera espressione di una festa alla quale tanti delle varie parti del Friuli assistevano.

I brindisi, si può immaginarsi, che furono l'eco e l'espressione complessiva di tutti i nostri sentimenti, sia che parlasse il sindaco di San Daniele ricordando tutti quelli che contribuirono a questa opera, od il sindaco di Udine, od il Deputato del Collegio Solimbergo sempre pronto a difendere gl'interessi della nostra piccola Patria, che che ha tanta importanza per la grande, sia il Consiglier Delegato cav. Gamba che parlò a nome del Governo, od il Deputato provinciale Fabris che parlò per la Provincia, o chi si mise alla testa dell'impresa eccitato dal nostro Stampetta che sa attrarre anche le forze estere alle opere nostre del progresso, od il sig. cav. Neufeld che parlò come qualche altro in tedesco e che si può dire fosse compreso anche da quelli che non ne sapevano la sua lingua, sia da chi mise la nota allegra in questo convegno che ci voleva anch'essa, sia in fine da chi collegava il passato coll'avvenire, gli augurii di buon vicinato e di cooperazione ai comuni vantaggi colla libertà e col progresso economico e civile di quelle Nazioni che si sentono rinate a nuova vita.

In tutti codesti discorsi che si completarono e s'indovinarono l'uno coll'altro c'era una nota comune che esprimeva non solo il contento per un'opera bella e buona fatta colla concordia e la concorrenza di molti, ma anche un augurio, una promessa ed una speranza per i futuri progressi, che non possono mancare là dove la forza della volontà esiste e si mostra non solo nel Paese, ma anche al di fuori.

Piove! Ed anche stando bene al coperto bisogna pensar a partire dopo i cordiali saluti, affrontando le intemperie. Io finisco la mia parte dandovi qui le due *iscrizioni* inaugurate a San Daniele:

1889

In onore dei Sandanielesi
morti combattendo per la Patria
i concittadini
questa lapide consacrano
tramandando alla posterità
i nomi gloriosi

1848

Aita Enrico - Bortolotti Angelo
Filippuzzi Giov. - Filippuzzi Giuseppe
Fornasiero Giovanni - Sonvilla Michele

1859

Pellarini Valentino

1866

Ongaro Luigi

In questa casa avita
nel 23 dicembre 1824
ebbe natale
TEOBALDO CICONI
poeta gentile
commediografo insigne
intemerato patriotta

I concittadini
ricordano
1889

Ma sento di dovere metterne, comunque confusa tra tante cose un'altra vivente. Come posso io mancar di ricordare l'ingegnere Locatelli, che è di San Daniele e di Udine ad un tempo, il quale venuto a baciarmi sapendomi amico del padre suo pure ingegnere e Sandanielese ed Udinese ad un tempo che ebbe tanta parte nel progetto del Ledra, che ci unisce tutti in un solo interesse tra Tagliamento e Torre, progetto ridestato dal Pordenonese ed Udinese suo amico prof. Bassi che tanto pensò, insegnò e fece per il vantaggio dei Friuli e dell'arte e che è pure da commemorarsi in un simile ritrovo e da ricordarsi ai venturi?

Io che lo salutai in mezzo alle carniche valli ed anche su questi colli l'ultima volta, unisco le memorie di codesti uomini sempre attivi per la Patria, anche perchè mi sono d'augurio per la unificazione economica e civile della piccola, chè nell'estremità dell'Italia mostri come un simbolo ed un indizio di quella di tutta la Nazione. E così sia.

P. V.

Ecco quanto disse presso a poco il cav. Neufeld:

Domandò scusa se non poteva esprimersi nella lingua italiana. Disse che l'attuale linea non è una linea mondiale, ma serve a congiungere maggiormente la bella terra friulana col rimanente dell'Italia, e mediante l'Italia con tutto il mondo. Ringraziò quanti cooperarono alla buona riuscita dell'impresa ed aggiunse parole cortesi per i giornalisti. Augurò prospere sorti alla tramvia, poichè questa prosperità riescirà utile alla provincia e a lui stesso. Chiuse brindando al senatore Pecile e al Sindaco. (Applausi prolungati di: evviva e *hoch!*)

Il sig. Merzagora, direttore della Banca di Udine, rispose brillantemente, in tedesco, al sig. Neufeld, ringraziandolo in nome dei giornalisti.

Il dottor Domenico Franceschinis (nipote di Teobaldo Ciconi) disse le seguenti quartine:

Udiste voi d'un 'ugola
Il prepotente grido?
L'onora questo secolo;
Io sento, penso e rido

Vedeste voi due agili
Stinchi portati in soglio,
Rapir la gloria a Cesare,
Gli allori al Campidoglio?

Più forte ancor ripetesi
L'ironico mio grido,
E, mentre plaude un secolo,
Filosofando, io rido.

Ma s'una idea benefica
Oggi, tradotta fu,
Al *traduttore Neufeld*
Plaudo e non rido più!

Ovazioni e battimani accolgono la recita di questi versi talchè l'egregio autore è costretto a replicarli.

Diamo la *distinta* del pranzo:

Antipasto — Vino bianco.
Zuppa — Fritto misto — Pesce — Filetto di bue — Lingua guarnita — Vino di Buttrio.
Arrosto tacchino ed anitra — Insalata mista — Capri rosso.
Dolce — Moscato spumante.
Frutta — Gelato — Lacrima Cristi spumante.
Caffè — Chartreuse e Cognac.

Sempre al deserto!... per la stazione. L'articolo di sabato inserito nel vostro giornale, relativo all'ora fissata per il *grandioso meeting* che si terrà domenica, lo abbiamo trovato giusto.

E difatti l'ora più conveniente sarebbe quella della sera come in detto articolo venne accennato.

Sennonchè noi crediamo che il meeting riescirebbe forse e senza forse, più solenne anche facendolo di domenica, se i promotori *della dimostrazione*, invitassero con circolare tutti i negozianti a chiudere i loro negozi alle 11 ant. di domenica.

Non vi pare che così la dimostrazione, riescirebbe più grave, più seria, e dignitosa?

Ci pensino i signori promotori.

Alcuni negozianti.

Tramvia di Udine. Domani 1 ottobre va in attività l'orario invernale, come ogni anno.

La tramvia funzionerà dalle 8 ant. alle 8 pom.

Durante la decorsa stagione estiva il numero delle carrozze fu inferiore al bisogno, ma medesimamente il servizio fu sempre lodevolissimo.

Il meeting cittadino. Per soddisfare ai desideri espressi da molti cittadini e che vennero anche riprodotti dalla stampa locale, il *meeting* anzichè domenica prossima sarà tenuto nel lunedì successivo 7 ottobre. Con questa variante è certo che il *meeting* riuscirà più numeroso potendo così intervenirvi tutti coloro che nelle domeniche d'autunno sogliono assentarsi dalla città.

Abbiamo motivo di credere che il *meeting* riuscirà anche importante, poichè già taluni de' primari cittadini si sono già impegnati a prendere la parola e fra questi ci piace notare l'on. Senatore Pecile (se la sua salute non glielo impedirà) e l'on. deputato Solimbergo.

OMICIDIO.

Stamane correva voce d'un grave fatto avvenuto la notte passata. Ci siamo subito informati e ci recammo sul « luogo del delitto » Via Zoletti, *Osteria alla capra*, dove, tra parentesi, si beve un buon bicchiere, ed abbiamo potuto raccogliere quanto segue:

Ieri notte, alle 9, stavano bevendo in quell'osteria, sei uomini e due donne; cantavano tutti, e, tra questi, certo Amasi Giuseppe, calzolaio, zoppo, che s'avvicinò ad una di quelle giovani. Trascorse così alcun tempo, e tutti si alzarono per uscire. Il zoppo uscì prima degli altri, e se ne stava quasi per passare la soglia, coperta ancora dalla cortina, quando s' udì gridare:

— Ah ti trovo finalmente!

E cinque rapidi colpi di coltello ferivano il calzolaio, trapassando la cortina, nella quale si vedono ancora i buchi della lama.

Una donna che passava in quel momento per la via, gridò:

— Guardatevi, che tiene in mano un coltello! Ma sfortunatamente non la udirono, ed il calzolaio cadde a terra trafitto da cinque colpi, uno alla testa, uno al braccio e tre al fianco.

Due guardie di P. S., travestite, arrivarono poco dopo, ricoverarono il ferito nell' osteria; mediante una vettura venne poi trasportato all'Ospedale.

Il calzolaio Amasi, era un buon giovane di 22 anni, e nulla si conosce che possa aver attirato l'ira dell'assassino, se non questioni di donne. Egli infatti stava allora seduto in quell'osteria vicino all'amante. Sono già circa quindici giorni che il feritore per gelosia cercava di trar vendetta del suo rivale d'amore.

Il feritore è certo *Dozzi Giuseppe* detto *Orazio*, fratello germano del macchinista della filanda Conti.

Dicesi che egli sia venuto da poco ad Udine, essendo fuggito, per sottrarsi alla giustizia, da una fabbrica di conciapelli, nella quale egli lavorava presso Gradisca, e dove ferì al braccio per questioni futilissime, un suo compagno, che a quanto vociferasi, sarebbe morto di tetano.

Inutile dire che il feritore appena commesso il reato si diede a precipitosa fuga.

Lo si cercò dappertutto, ma non lo si potè trovare.

Questa mattina però alle 10 egli si era recato nella fabbrica di conciapelli Cella in Via Grazzano, per chiedere lavoro. Quivi fu arrestato da due guardie di P. S. vestite in borghese.

Queste gli trovarono addosso e gli sequestrarono il coltello a manico fisso che passa la misura voluta dalla legge.

L'arrestato condotto in Questura venne subito interrogato e confermò il ferimento di Gradisca, dichiarando però che fu casuale.

Egli è piccolo di statura, magro, ma robusto. Sembra essere di temperamento nervoso.

L'Amasi era capo calzolaio nella calzoleria di Antonio Bianchi in via dei Missionari. La ragazza causa di questo delitto è una certa *Gremese* abitante in via Bertaldia al n. 47. E' spuria.

***

Il ferito è in uno stato assai grave. Temesi inevitabile la sua morte.

Oggi riscontrasi in lui un lievissimo miglioramento. Però i medici non possono ancora decidere.

Infanticidio. Ci scrivono da Moruzzo, in data di ieri 29:

Questo orribile delitto viene imputato ad una certa *Monticolo Angelica* di anni 22 di Mazzanins, servente a Moruzzo.

Fu osservato, tempo fa, che essa era gravida, senonchè otto o dieci giorni fa il suo ventre, prima assai pronunciato, diminuì d'un tratto.

Da questo fatto nacquero i dubbi ed i sospetti. Il pretore di S. Daniele venuto a conoscenza di queste cose, si recò nell'abitazione della *Monticolo*, assieme al Dott. Della Giusta che le fece una visita, venendo a concludere che essa doveva aver partorito.

Ma ed il feto?

Essa diceva di aver espulso qualche cosa, ma che un cane che la seguiva, aveva divorato il frutto delle sue viscere. Ma il brigadiere di Fagagna non si accontentò di questa risposta; gira e rigira per la casa, dove la Monticolo era a servire, e finalmente nel granaio, sentito un puzzo di cadavere, si diede all'opera per rinvenire il corpicino, che di fatti trovò sotto una tavola.

Il feto era maschio, senza testa — a termine.

La notte scorsa con tutto quel tempo infernale, fu sopra luogo il consesso giudiziario insieme ai medici dottori D'Agostini e Chiaruttini, che procedettero alla sezione cadaverica. La testa, cioè le ossa del cranio furono ancor esse trovate sul granaio.

La *Monticolo*, nel delitto commesso, era d'accordo colla madre.

Oggi le imputate saranno tradotte a Udine.

Donna disgraziata. Sabato mattina una certa Menassi Anna maritata Mauro, d'anni 34, appartenente alla frazione di Terenzano su quel di Pozzuolo, era intenta a far caricare sacchi di grano, per condurli sul mercato di Udine. Quando inavvertitamente, per accertarsi che tutto era in ordine, si fece innanzi mentre il carro era stato posto in movimento, si ebbe stritolato mezzo il piede sinistro da una ruota del carro stesso.

Venne tosto accolta e trasportata a letto, che dovrà guardare per non pochi giorni.

Contusione. Ieri alle ore 5.15 pom. si è presentato all'ospedale certo Rigo Giovanni abitante nei casali di San Osvaldo per farsi medicare una contusione alla regione del polso destro guaribile in giorni 5, salvo complicazioni.

Presso il Municipio di Udine venne depositato:

Una medaglia d'argento; un plicco di biglietti-valori.

Tramvia Udine-S. Daniele. Vedi orario in *quarta pagina*.

Gli allievi della R. Accademia Navale sbarcheranno a Livorno verso il 16 ottobre e godranno della licenza fino alla fine del mese.

Il Collegio di Cividale ha un altro direttore, del quale si dice molto bene da chi può giudicarlo. Noi, indipendentemente dal cattivo umore che produce nella setta temperalista comunque essa si mascheri il suo prosperamento, abbiamo trovato sempre che sta bene ci sia un Collegio nella nostra città orientale. Ora Cividale si trova in pronte comunicazioni mediante le ferrovie con tutto il nostro Friuli, sicchè i genitori possono ad ogni momento con tutta facilità recarsi a visitare i loro figli: ma quella città si trova poi anche alle porte del Friuli orientale e può servire la sua parte ad esercitare una vera attrazione su quella zona della nostra Provincia naturale, della quale si trova all'avanguardo. Cividale, che adesso sta diventando anche un centro commerciale per i paesi della montagna slava che vi hanno i loro interessi a discendervi e più li avranno quando in essa si aiutino i Comuni a darsi delle buone strade, come noi abbiamo altre volte domandato, e tutti si adoperino a promuovervi la viticoltura e la frutticoltura fin dove ci possono riuscire, è molto bene collocata per esercitare anche un'azione nel senso della lingua e della coltura nazionale, assieme al Collegio femminile di San Pietro al Natisone in tutta la regione che le sta sopra. Possiede poi, per sua ventura, un ottimo, ampio e sano locale per albergarvi i collegiali, sicchè di meglio non si potrebbe desiderare.

Esso è ad un tempo nella città e nella campagna, ciocchè giova molto alla istruzione dei giovanetti, che possono godervi, oltrechè di buon'aria, dei più grati e varii aspetti della natura. Essi possono fare anche in una misura moderata, ma sempre utile, un po' di alpinismo nelle loro passeggiate, che possono anche diventare istruttive nelle scienze naturali. Colà fra il piano ed i colli i giovani di tutte le parti del nostro Friuli, possono trovarvisi per così dire a casa loro e completare con quello di particolare che vi vedono ciò che avevano nelle singole parti della Provincia.

Una cosa noi desidereremmo che vi fosse anche, cioè una cattedra libera di agricoltura, che non deve essere ignorata da nessuno, nemmeno da quelli che intendono di dedicarsi ad altre carriere. Noi l'abbiamo detto ultimamente a coloro che si trovarono raccolti in quella città, che tolte in gran parte le distanze colle nuove comunicazioni, il Friuli dotato di molte piccole città a centro delle varie sue zone e di grossi villaggi, dove la convivenza serve a diffondere sempre più la civiltà anche fra gli abitatori de' campi, deve considerarsi oramai come se fosse una città sola, co' suoi borghi ed i suoi orti vicini. Il Friuli progredendo di buon passo e d'accordo su questa via in tutte le sue parti, potrà far sì che le sue varietà naturali giovino reciprocamente a tutti i suoi abitanti e far conoscere anche all' Italia, di cui sembra sia, presso ai suoi confini nord-orientali, un compendio, come si debba procedere alla unificazione economica e civile delle città colle campagne. Gli abitanti delle une e delle altre, mostrando di essere tutti Friulani fra il Timavo ed il Livenza, saranno anche da potersi contare fra i migliori Italiani e diventeranno anche colla loro attività produttiva una difesa della grande nella piccola Patria.

Facciamo tutti i nostri voti per il progresso del Collegio di Cividale, città che ha la sua parte nella storia di questa estrema ed importante Regione dove Roma antica fece vedere la sua civiltà e potenza. Anche la nuova deve cercare di crearsi una forza occupandosi a favore di una operosa ed intelligente popolazione che fu chiamata con ragione anche forte.

P. V.

Movimento militare. Colalè Domenico, allievo di III anno della scuola militare di Modena è nominato sottotenente nel 35° fanteria.

Rimini Carlo venne ammesso alla scuola militare di Modena.

Pazzo suicida. Il contadino Plozzer Giuseppe di Sauris, colto da subitanea pazzia, si diede la morte, appiccandosi.

Bambino annegato. A Morsano il bambino Gaiarde Sante di anni 1 e mezzo trastullandosi in vicinanza di un canale vi cadde rimanendo annegato.

Contro il fratello. Barletti Vittorio fabbro di Udine, redarguito dal proprio fratello Francesco, lo feriva con due colpi di martello alla testa.

Ferimento. Del Bianco Giuseppe, da Trasaghis, mentre dormiva in aperta campagna venne da uno sconosciuto ferito con arma da taglio al braccio sinistro. La ferita è guaribile in giorni 15.

Margherita, moglie di Modestini Giovanni distributore della *Patria del Friuli*, cessò di vivere oggi alle ore 10.

Udine, 30 settembre 1889.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 22 al 28 settembre 1889

Nascite.

Nati vivi	maschi 11	femmine 11
Id. morti	» 1	» 1
Esposti	»	» 1

Totale n. 25

Morti a domicilio.

Giuseppe Bettuzzi fu G. B. d'anni 59 agricoltorre — dott. Rodolfo de Fornera fu Giacomo d'anni 67 medico-chirurgo — Maria Roncali di Federico di giorni 22 — Marco Brida fu Eusebio d'anni 51 falegname — Francesca Chiaudetti-Bonfini fu Antonio d'anni 87 casalinga — Regina Pittis d'anni 77 cucitrice — Girolamo Asti di Leopoldo di anni 3 e mesi 7 — Giovanni Perini fu Giuseppe d'anni 75 bandaio — Elisabetta Gremese di Giuseppe d'anni 13 contadina — Giuditta Gri di Antonio d'anni 1.

Morti nell' Ospitale Civile

Lorenzo Bon fu Carlo d'anni 67 scalpellino — Antonia Dominissini fu G. C. d'anni 59 casalinga — Antonio Colussi fu Agostino d'anni 40 braccente.

Morti nell'Ospitale militare

Francesco Pugini di Saverio d'anni 27 furiere maggiore di cavalleria.

Totale n. 14

dei quali 3 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Luigi Venier calzolaio con Anna Lucchetto cameriera — Pietro Tosolini calzolaio con Teresa Tonini setaiuola — Antonio Crivellini fornaio con Maria Angela Pesce sarta.

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell' albo municipale

Giacinto Del Fin agente di negozio con Maria Manganelli.

Il petrolio in Francia

Il *Bulletin des Halles* annunzia che alcune miniere di petrolio sono state recentemente scoperte in certi punti della Francia, e specialmente in Alvergna (Savoia) e nel dipartimento dell'Hérault.

Il servizio delle miniere è stato incaricato d'esaminare se l'esercizio di queste miniere può avere qualche avvenire in Francia.

Fatto l'esame di esse e della situazione presente dell'industria petrolifera, è stato accertato che, avuto riguardo alla carezza della mano d'opera in Francia, il prezzo di costo sarebbe troppo elevato e non permetterebbe di lottare contro il petrolio estero, di cui la produzione sempre più abbondante, è valutata ora a 10 miliardi di litri.

Su questa cifra gli Stati Uniti forniscono 6 miliardi e mezzo di litri, ed il Caucaso circa 3 miliardi.

Un confronto interessante

Lo si è fatto durante le sedute del Congresso ferroviario. Esso concerne il prezzo dei biglietti ferroviari nelle varie nazioni dell'Europa.

Il paese dove si viaggia più a buon mercato è il Belgio: vi si pagano, ogni 100 chilometri e per ogni persona 8 franchi in prima classe, 6 franchi in seconda e 4 in terza.

Il paese, invece, dove il viaggiare costa un occhio della testa è la Turchia, dove i biglietti, per le tre classi, costano fr. 16.35, 11.87, e 7.50.

Dopo la Turchia, troviamo la Gran Brettagna, la Francia, ecc.

Telegrammi

Disgrazia in Africa

Roma 29. La *Tribuna* ha da Massaua che la mattina del 17 corr. al Forte Abdelkader è successa una orribile disgrazia. Nella baracca dell'ex-capitano Molinari è scoppiata una cassetta contenente 180 kilogrammi di polvere da mina.

Il Molinari è rimasto morto sul colpo; il capitano Blanio rimasto ferito gravemente venne subito trasportato sulla nave ospitale Garibaldi, dove appena giunto è morto. Anche la signora Molinari rimase ferita ed il tenente Carpinteri fu leggermente contuso. Il Molinari ha lasciato cinque figli. Si crede che egli stesso abbia dato fuoco alla cassetta.

Natalia a Belgrado

Belgrado 29. Natalia è arrivata, e venne acclamata entusiasticamente da 30,000 persone.

Scese alla casa Chevitch. Nessun personaggio ufficiale recossi ad incontrarla. La città è imbandierata e illuminata.

Cose di Candia

Atene 29. I giornali d'opposizione continuano a recare delle notizie « ha sensation » sulle atrocità commesse da Schakir pascià a Candia, che commuovono in modo allarmante l'opinione pubblica in tutta la Grecia.

Detti giornali vanno a ruba e si commentano vivamente quelle notizie; destò specialmente grande sensazione la notizia che più di trecento persone sono state fucilate senza alcun giudizio o alcuna prova di reità, solo perchè cristiani.

Armamenti russi

Vienna 29. Continuano circolare notizie allarmanti riguardo al movimento di truppe russe; le notizie date giorni or sono da alcuni giornali locali riguardo all'arrivo giornaliero di treni con soldati provenienti dall' interno della Russia a Prockurow donde avvanzano verso Kaunenec e Podolski sembrano confermarsi. Parlasi inoltre di sei reggimenti di fanteria che sarebbero giunti di questi giorni a Kaunenec.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 28 settembre.

Venezia	84	32	4	43	18
Roma	79	3	61	20	53
Napoli	67	85	86	45	5
Milano	2	60	12	25	86
Torino	73	31	81	47	12
Firenze	31	56	59	37	88
Bari	71	57	23	36	86
Palermo	66	62	36	39	10

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 28 settembre

R. I. 1 gennaio	92.23	Londra 3 m. a v.	25.46
» 1 luglio	94.40	Francese a vista	101.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 214.1/8 a 214.1/2

FIRENZE 28 settembre

Nap d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.42 —	Banca T.	—.—
Francese	101.30 —	Credito I. M.	632.—
Az. M.	715.50	Rendita Ital.	94.30 —

BERLINO 28 settembre

Berlino	163.60	Lombarde	—.—
Austriache	109.20	Italiane	93.20

Particolari

VIENNA 30 settembre

Rendita Austriaca (carta) 84.10
Idem (arg.) 84.80
Idem (oro) 110.55
Londra 11.96 Nap. 9.47 1/2

MILANO 30 settembre

Rendita Italiana 94.32 — Serali 94.30
Napoleoni d'oro » 20.25

PARIGI 30 settembre

Chiusura Rendita Italiana 93.05
Marchi l'uno 124.50

P. Valussi, direttore.
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè
E. E. Obliegt Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4.40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.15 »	diretto	» 2.20 pom.	» 10.40 »	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.42 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 11.05 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 9.55 »	misto	» 2.24 ant.

Da Casarsa a S. Vito al Tagliamento, Portogruaro, Venezia e viceversa

da Casarsa		a Venezia	da Venezia		a Casarsa
ore 4.10 ant.	omnibus	ore 7.26 ant.	ore 5.30 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.
» 9.32 »	»	» 12.50 pom.	» 10.15 »	»	» 1.33 pom.
» 6.50 pom.	»	» 10.— »	» 7.35 pom.	»	» 10.55 »

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.48 »	» 9.15 »	diretto	» 11.04 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.34 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.55 »	»	» 7.28 »
» 5.54 »	diretto	» 7.51 »	» 6.35 »	diretto	» 8.12 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.18 »	» 9.— »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11.10 ant. arrivo a Cormons ore 12.47 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da Udine a Palmanova, S. Giorgio di Nogaro, Latisana, Portogruaro e viceversa

da Udine	a Palman.	a S. Giorgio	a Latisana	a Portogr.	da Portogr.	a Latisana	a S. Giorgio	a Palman.	a Udine
a. 7.50	a. 8.27	a. 8.44	a. 9.25	a. 9.49	a. 6.51	a. 7.20	a. 7.51	a. 8.21	a. 8.51
d. 1.16	p. 1.56	p. 2.17	p. 3.08	p. 3.37	p. 1.12	p. 1.39	p. 2.10	p. 2.36	p. 3.02
» 5.20	» 5.56	» 6.13	» 6.52	» 7.16	» 4.23	» 4.51	» 5.25	» 5.55	» 6.38

Il primo treno (7.50 a.) e l'ultimo (5.20 p.) trovano la congiunzione per Venezia

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.56 ant.	misto	ore 9.25 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.31 ant.
» 11.25 »	»	» 11.56 »	» 9.44 »	»	» 10.15 »
» 3.30 pom.	»	» 4.01 pom.	» 12.27 pom.	»	» 12.58 pom.
» 6.40 »	»	» 7.11 »	» 4.30 »	omnib.	» 4.59 »
» 8.26 »	»	» 8.57 »	» 7.30 »		» 8.01 »

Tramvia a Vapore UDINE - S. DANIELE e viceversa.

da Udine (Porta Gemona)	a S. Daniele	da S. Daniele	a Udine (ferrovia)
ore 5.30 ant.	ore 7.06 ant.	ore 5.05 ant.	ore 7.13 ant.
da Udine (ferrovia)		» 7.21 »	» 9.22 »
ore 7.50 ant.	» 9.43 »	» 1.— pom.	» 3.— pom.
» 1.— pom.	» 3.— pom.	» 6.— »	» 8.— »
» 5.55 »	» 7.57 »		

Le fermative lungo la linea sono le seguenti: Porta Grazzano, Porta Venezia, Porta Villalta, Porta Gemona, Chiavris, Rizzi Colugna, Cotonificio, Torreano, Ceresetto, Martignacco, Ciconicco, Fagagna, Madrisio, S. Vito di Fagagna, Rivolta, Giavone, S. Daniele, e VICEVERSA da S. Daniele a Udine.

Treni locali.

Dalla Ferrovia	ore 9.23 ant.	a Porta Gemona	ore 9.41 ant.
» »	» 3.20 pom.	» Villalta	» 3.33 pom.
» »	» 8.02 »	» Gemona	» 8.20 »
da Porta Gemona	» 12.38 »	alla Ferrovia	» 12.56 »
» Villalta	» 5.06 »	» »	» 5.19 »

Udine, 1889 — Tipografia editrice G. B. Doretti.